La classe
III A

Dedicato a
Giuseppe Lanza
26/10/1996
05/02/2010

Ricordo quella volta che ...

Fatti, aneddoti, momenti ... vissuti con Giuseppe

Scuola Secondaria di 1° grado "Verga-Don Milani" Barrafranca

Anno scolastico 2009-2010

Una squadra unita e compatta!

di Daniele Pinnisi

A scuola? Eri una pasta d'angelo, ti battevi per il giusto, aiutavi tutti e soprattutto non litigavi con nessuno, eri un Angelo mandato da Dio.

I rapporti con i compagni erano ottimi. Gli amici erano tutto per te, ti trattavano come tutti gli altri e, quando avevano bisogno, eri il primo ad aiutarli.

Parlavi spesso di Leonardo, il tuo fratellino.

Ogni mattina tuo padre ti accompagnava a scuola. Eri il primo ad arrivare in classe.

I tuoi divertimenti preferiti?

Il calcio, giocare le schedine del totocalcio, la playstation, e ti piaceva molto intrattenerti con i compagni nel biliardino della scuola ed ascoltare musica da internet.

Un giorno in particolare che ho trascorso con te è stato nel 1° anno di scuola media. Era quasi estate e stavamo giocando una partita di calcio contro un'altra classe, quando ad un tratto un ragazzo, nel tentativo di prendere la palla, cadde urtandoti. Il giorno dopo venisti a scuola con il piede fasciato, e io ti chiesi cosa fosse accaduto. Mi rispondesti con un sorriso splendente: "Non mi sono fatto niente, mi sono divertito con voi a giocare a calcio". Il tuo pensiero era sempre là, in quel pallone, con il tuo sogno nel cassetto di formare una squadra e magari giocare contro qualcuno.

Quel sogno l'avevi davanti e ci sei riuscito sai: **hai trasformato una classe di ragazzi in una squadra unita e compatta!**

Daniele Pinnisi

Le partite al bigliardino erano uno spasso ...

di **Federica Cammarata**

Eri amico con tutti, sempre disposto a prestare del materiale agli altri e ad aiutare nei compiti. Spesso durante l'ora di educazione fisica, andavi con alcuni amici a giocare a biliardino.

Anche io una volta quest'anno ho avuto la fortuna di venire con voi, ci siamo tanto divertiti!

Ricordo che, oltre a fare delle partite nelle quali eravamo avversari, e naturalmente vincevi sempre tu, facemmo una partita

Sommario:

Autore	pagina
Pinnisi Daniele	1
Cammarata Federica	2
Lanza Lucrezia	3
Siciliano Adriano	3
Gueli Liliana	4
Mazza Vanessa	4
Puleo Bruno	5
Pistone Giuseppe	5
Cappello Jessica	5
Sciacca Martina	6
Spataro Daniela	7
Saitta Giada	7
Milano Roberta	8
Lo Presti Alessandro	9
Brizzi Giusi	9
Strazzanti Stella	10
Blasco Andrea	10
Geraci Luigi	10
Nicoletti Fabio	11
Milazzo Dennis	11
La III A	12

Il fratellino Leonardo: un momento di felicità per tutti

nella quale stavamo in squadra insieme.

Fu straordinario! In particolare mi colpì il tuo comportamento: sempre pronto ad assumerti tutte le responsabilità, dal momento che perdevamo.

Eri sempre felice, sempre leale, non volevi mai uscire fuori regola.

L'anno scorso ad esempio eri capoclasse: non ti sgolavi, non ti arrabbiavi, tutti ti ascoltavamo, perché capivamo che ti battevi per la giustizia. Non litigavi mai con nessuno e mai venivi preso in giro.

Con la famiglia avevi buoni rapporti, soprattutto con tuo padre che ogni giorno veniva a lasciarti a scuola e tornava quando era ora di uscire.

Ogni volta aspettava nel corridoio che arrivassero i professori e delle volte, quando ritardavano ci diceva di non gridare.

Particolarmente legato eri anche al tuo fratellino, Leonardo.

Ricordo che quando nacque eri felicissimo e lo raccontasti a tutta la classe.

Un pomeriggio, mentre eravamo a

Giuseppe e il piccolo Leonardo: le gioie della vita!

Per conoscere la verità non potevo che rivolgermi a te!

scuola, essendo quasi ora di uscire, venne tuo padre accompagnato da Leonardo. Il tuo fratellino, non appena ti vide, si mise a correre e ti venne incontro per abbracciarti.

Fu una scena d'affetto che mi colpì e mi lasciò felice!

Ricordo che eri l'unico della classe che sapeva a memoria tutte le capitali degli Stati; non capisco come potevi tenerli tutti in mente!

Ricordo un volta, quando frequentavamo la scuola elementare venisti in gita con tutta la classe a Caltagirone, per visitare i presepi durante il periodo natalizio.

Ti sei tanto divertito, ti accompagnava la tua mamma, ma attorno a te c'erano tutti gli altri ragazzi della tua classe.

Anche con gli insegnanti avevi un buon rapporto, poiché eri un ragazzo molto educato e costante nello studio.

In particolare negli ultimi tempi ti eri legato al professore Iannì di disegno tecnico, che ti incoraggiava ed aiutava quando ne avevi bisogno.

Con me ti sei sempre comportato

Da te ho appreso che non ci si scoraggia alle prime difficoltà ...

bene e sei anche stato sempre corretto.

Una volta in classe tutti dicevano che io piacevo ad un mio compagno, ma io non ho mai creduto a questa voce.

Per sapere la verità non potevo che rivolgermi a te, che mi rispondesti con sincerità e mi raccontasti tutto con precisione ed imparzialità.

Da te ho soprattutto appreso che non ci si scoraggia alle prime difficoltà e che la vita si deve sempre prendere dal lato positivo, infatti tu, nonostante la difficoltà della carrozzina, eri sempre felice, soddisfatto e non ti lamentavi mai di niente!

Io non ti ho conosciuto molto approfonditamente, ma mi sarebbe piaciuto sapere di più di te e che tu sapessi tutto di me.

Avremmo ancora avuto moltissime cose da dirci, ma a volte la vita è troppo breve per realizzare tutto ciò che si vuole.

Federica Cammarata

Ricordi ?...

di Maria Lucrezia Lanza

Tu sei sempre stato un cugino fantastico per me, eri sempre disposto ad aiutarmi quando non riuscivo a fare qualcosa. Cercavi di farmi entrare in testa il concetto di "studiare" in qualunque modo, perdendo anche molto del tuo tempo libero per me.

Non avevi molti amici, ma quelli che avevi erano speciali: venivano sempre a casa tua a giocare per divertirvi insieme. Si dice "chi trova un amico, trova un tesoro" e tu i tuoi tesori li avevi trovati.

A casa tutti non fanno altro che parlare di te, anche Leonardo che qualche volta dice "tetè", il nome con cui ti chiamava.

Ricordo quando sentivo le tue urla, perché Leonardo era salito sulla carrozzina per farsi il giro e ti toglieva gli occhiali.

E mentre gridavi lui rideva. Ti faceva impazzire sempre!

E ti ricordi quando entrai in casa e mi sdraiai piangendo nel divano? Nessuno aveva notato niente. Tranne tu, che chiedendomi cosa avessi, cercasti di consolarmi.

Il tuo sogno era di giocare a calcio, ma con il tuo problema il sogno non poteva realizzarsi. Nonostante la tua vita non fosse una delle migliori, cercavi di renderla bella, avendo sempre il sorriso sulle labbra.

E Per capodanno? Cominciammo a spostare il tavolo, mentre mangiavamo il nostro cibo preferito: le patate, per guardare Tiziano Ferro in tv e cominciasti a fare il video al piccolo Leo che ballava con la canzone "Indietro" la sua preferita.

Manchi a tutti sia a casa che a scuola. Non ti dimenticheremo, sai? Ti vogliamo tanto bene.

Proteggici sempre da lassù.

Maria Lucrezia Lanza

Un amico leale e sincero

di Adriano Siciliano

Giuseppe era un amico leale e sincero. Non si udiva mai nessun suo lamento o capriccio. Non dava mai fastidio e non era mai un peso. Non offendeva nessuno e cercava di tenersi vicino gli amici.

Silenzioso, non distoglieva mai l'attenzione dalle lezioni e amava essere preparato nelle interrogazioni.

Alcune volte m'invitava a casa sua per fare i compiti assieme e per fare una partita alla play-station. Non chiamava mai nessuno per essere aiutato e alcune volte mi raccontava del fratellino Leonardo.

Assieme abbiamo passato tanti bei momenti. Ricordo le volte che mi faceva andare con lui con la scusa di scrivere dei testi d'inglese al computer, ma in realtà per giocare a calcio balilla e per divertirci.

Tifava per il Catania, ma sapeva tutte le novità anche sulle altre squadre. Non amava molto uscire e qualche volta non si fidava di alcuni compagni.

Non si udiva mai nessun suo lamento o capriccio! Non dava mai fastidio e non era mai un peso!

Tutti insieme in Piazza Regina Margherita!

Ricordo quella volta che andammo in Piazza Regina Margherita, assieme alla classe per una manifestazione. Dapprima lui non voleva venire, non si sentiva sicuro di affrontare tutta quella strada, poi, però, si convinse e guidavamo la carrozzella a turni lungo la strada. Io ero uno dei preferiti, di me si fidava! Tornati in classe, aveva un'aria felice e contenta e penso proprio che non si fosse affatto pentito di quella bella passeggiata.

Mi hanno raccontato anche che lui nel pomeriggio era andato a scuola per vedere una partita di calcio, della nostra classe. I nostri giocatori, però, non erano sufficienti e lui, di sua spontanea volontà, decise di entrare in campo. Lui si divertiva tanto a giocare, poi, però, un ragazzo perse l'equilibrio e gli cadde sul piede, fratturandolo. Nonostante gli facesse male lui non si lamentò mai, perchè era stato troppo felice per avere giocato.

Giuseppe, questi bei momenti sono ormai finiti, però sappi che resterai per sempre vivo nei miei pensieri.

Adriano Siciliano

Le mille sfaccettature di Giuseppe

di Liliana Gueli

Un ragazzo silenzioso e ben educato con tutti, grande amico e compagno di giochi, altruista, dal carattere buono e gentile: ecco Giuseppe nelle sue mille sfaccettature.

A scuola sempre molto silenzioso, studiava con costanza e dedizione pieno di buona volontà.

Del rapporto con la famiglia conosco maggiormente quello con il padre, che ogni mattina lo accompagnava a scuola e rimaneva fino a quando non arrivava l'insegnante in classe.

A questo proposito ricordo un fatto particolare.

La mattina, quando arrivavo a scuola e vedevo ancora la sua macchina parcheggiata dentro al cancello, significava che ancora suo padre non se ne era andato e che quindi non era ancora arrivata l'insegnante, così stavo più tranquilla. Se invece suo padre andava via, era il segnale che dovevo sbrigarmi, perché significava che l'insegnante era in classe ed io ero in ritardo!

All'uscita il papà veniva a prenderlo circa cinque minuti prima, così noi capivamo che era quasi ora di conservare i nostri libri.

Ricordo diversi momenti insieme anche alla scuola elementare, quando si sforzava di camminare per raggiungere i suoi compagni, le gare delle tabelline, che quasi sempre vinceva, la gioia del premio, la felicità che coinvolgeva tutti noi...

Ci siamo poi ritrovati alla scuola media dove ha fatto nuove amicizie e trascorso piacevoli momenti insieme.

Ricordo particolarmente il suo entusiasmo quando saliva con l'ascensore insieme ad un gruppo di compagni e, quando noi andavamo in palestra, lui andava a giocare a biliardino. Ricordo un giorno che Federica e io non abbiamo fatto educazione fisica, così siamo andati su nell'auletta con lui, per giocare.

Quella volta ci siamo divertiti un sacco e nel suo volto si leggevano lo spirito di competizione per cercare di batterci e la gioia per le sue vittorie.

Con alcuni di noi non aveva un granché di confidenza, si apriva poco, non palesava quasi mai i propri sentimenti ed è forse anche per questo che non sappiamo molto di lui, ma sicuramente lo ricorderemo sempre per quelle piccole e grandi emozioni che ha regalato ad ognuno di noi.

Liliana Gueli

Un ragazzo speciale

di Vanessa Mazza

Era il primo della classe, molto intelligente, non litigava, anzi cercava in tutti i modi di farsi voler bene e di mettere pace.

Con me non si confidava molto, anche se avrei voluto essergli più vicino, lui si sentiva più a suo agio con i compagni maschi.

Era interessato allo studio di ogni disciplina. Ogni volta che l'insegnante chiedeva qualcosa, lui sapeva rispondere.

Sono infinite le cose che ricorderò di lui.

In particolare quella volta che abbiamo giocato insieme in palestra.

Ricordo quando io non avevo fatto i compiti di religione, gli ho chiesto se me li faceva copiare e lui, gentile come sempre, me li ha fatti copiare.

Ricordo quando l'insegnante di italiano gli ha chiesto le province e lui le sapeva tutte a memoria.

Era un ragazzo fenomenale!

Lui non veniva mai alle gite con noi, forse perché suo padre si spaventava o non voleva venire lui, finalmente quest'anno doveva venire alla gita di terza media e Gesù ce lo ha portato via.

Giuseppe era un grande amico per noi!

Un giorno quando non ci saremo più nelle scuole medie e saremo al liceo, chiunque ci chiederà :

-E Giuseppe lo avete dimenticato?

No, non lo abbiamo dimenticato, lui sarà sempre nei nostri cuori. Non potremo mai dimenticare una situazione del genere, perché Giuseppe è davvero il nostro migliore amico, anche se è in cielo.

Ti voglio bene!!!

Vanessa Mazza

Un esempio da seguire

di Bruno Puleo

Eri veramente un caro amico: generoso, amichevole con tutti, non avevi nessun nemico, insomma eri veramente un esempio.

Ricordo tutto quello che io ho fatto insieme a te, quando andavamo nel gabinetto scientifico a recensire al computer le feste Britanniche come Halloween, Natale, Pasqua... Erano veramente bei momenti! Ricordo che durante quelle ore scherzavamo e parlavamo di calcio, il tuo sport preferito, dei giochi della play-station.

A scuola eri veramente un esempio, sia per la tua correttezza e anche per la tua volontà.

Credo proprio che andavi d'accordo con tutti i membri della tua famiglia, specialmente con tuo padre che era colui che ti aspettava pazientemente e colui che ti portava in giro la domenica in piazza. Mi raccontavi molti aneddoti sul tuo fratellino Leonardo, come si comportava a casa, come scherzavate, i sorrisini che faceva.

Ricordo ancora quel lunedì, quando il professore Messina ci disse di salire al primo piano e giocare a biliardino. Eravamo in quattro: io, tu, Giuseppe Pistone e Adriano. Appena saliti, ricordo che tu dicesti: " Iniziamo la partita a biliardino che vi faccio secchi!" Formammo le squadre che erano composte da me e te e l'altra da Adriano e Giuseppe Pistone. Il tempo della nostra vincita fu breve, infatti in quasi due minuti riuscimmo a segnare 10 gol, tu in attacco ed io in difesa o alternati.

Erano momenti che non dimenticherò mai!

Eri veramente laborioso, instauravi buoni rapporti con tutti i professori, non ti lamentavi mai per le tue condizioni fisiche, anzi hai cercato di migliorare la tua vita attraverso lo sport e la vita sociale.

Ora non sei più tra noi, ma ti ricorderemo sempre per quello che sei stato e per quello che ci hai dato.

Bruno Puleo

"Iniziamo la partita a biliardino che vi faccio secchi!"

Il calcio balilla

di Giuseppe Pistone

La prima volta che ti ho parlato fu in quinta elementare per la festa di carnevale. Ricordo che tu eri in classe, avevi paura ad andare fuori, perché tutti correvano e temevi che qualcuno potesse farti del male, così io rimasi in classe con te per farti compagnia.

Da allora in poi siamo stati sempre amici.

A scuola ti comportavi benissimo.

Ricordo che in prima media fosti capo classe, tu eri leale e corretto, così segnavi tutti quelli che parlavano.

Eri anche leale nell'amicizia, gentile e amichevole con tutti. I tuoi giochi preferiti erano il calcio e la formula uno, ti piaceva anche il gioco del calcio balilla.

Caro Giuseppe, quando sento il tuo nome tanti ricordi mi affiorano nella mente.

Ricordo quella volta che nelle ore di supplenza andavamo a giocare nell'aula di sostegno a calcio balilla e anche quella volta che fu organizzato quel laboratorio pomeridiano di calcio balilla, come ci divertivamo insieme!

Giuseppe Pistone

In palestra a palla a volo

di Jessica Cappello

Io non andavo alla scuola elementare con lui, i suoi compagni mi hanno raccontato che era sempre bravo e anche molto timido. Un giorno mentre mi trovavo a casa di mia zia arrivò lui con sua madre, io non lo conoscevo, ci presentammo e ci mettemmo a chiacchierare, prendemmo confidenza, gli chiesi come andava a scuola e mi disse che frequentava la 5° elementare e doveva andare alla scuola media plesso "Verga".

Nella scuola media ci ritrovammo insieme, nella stessa classe.

Un momento bello trascorso con lui è stato nelle ore di larsa, non avevo capito un argomento, gliel' ho chiesto e lui me l'ha spiegato e abbiamo fatto un'ora di parlare.

Ricordo anche quella volta in palestra, mentre giocavamo a palla a volo, lui era su quella sedia a rotelle che guardava. I miei compagni, Fabio e Daniele, lo videro e si misero a giocare con lui al pallone: lui dava una pedata e i miei compagni andavano a prendere il pallone. Giuseppe ci manchi tanto a tutti, sei sempre nei nostri cuori.

Jessica Cappello

Il mio compleanno

di Martina Sciacca

Pensando a Giuseppe mi affiorano nella mente alcuni momenti, forse un pò banali, ma pur sempre qualcosa che ricorderò. Era un ragazzo giudizioso, buono, silenzioso, ma allo stesso tempo amava ridere e scherzare.

Io sinceramente non l'ho mai conosciuto bene, avrei voluto approcciarmi di più, ma la mia timidezza nel chiedergli qualcosa, al di fuori dell'ambito scolastico, non mi ha permesso di conoscerlo meglio.

Ho ripensato a quando in prima media mi sedetti vicino a lui, un giorno nel guardarlo sentivo un senso di sicurezza.

Credo che non sia facile vivere con mille difficoltà, non potersi alzare da quella sedia, non riuscire a realizzare il suo sogno, non essere come tutti gli altri, del resto non si lamentava mai; non chiedeva troppo, si accontentava di quel poco che aveva.

La festa di compleanno, con un bel regalo.

Il padre, ogni giorno, era lì pronto ad aspettare il figlio, paziente attendeva finché arrivava qualche professore.

Con il fratellino, Giuseppe aveva un bel rapporto: giocavano insieme e ridevano spesso. Mia madre, quando nacque il piccolo, andò a trovarlo, mi disse che Giuseppe era felice di vedere quella piccola creatura, la gioia di tutta la famiglia. Giuseppe amava giocare a dama, si divertiva a scuola a battere gli altri, adorava la playstation, era appassionato di calcio e il suo sogno, che purtroppo non si potrà mai più realizzare, era comprare una squadra di calcio. Lo vedevo sempre scherzare, giocare con gli amici di banco, che lo andavano a trovare sempre.

Il suo banco illuminato dai riflessi di luce e la sua foto ...

Ha insegnato a tutti ad apprezzare la vita per quello che ci dà, a non voler sempre troppo, a saper andare avanti senza mai mollare. Nonostante tutto, ha lasciato un vuoto immenso dentro noi. Il suo banco illuminato dai riflessi di luce e la sua foto … vederla fa venire una sensazione strana, è come catapultarsi in un incubo, in un sogno senza un lieto fine...

Quanti allegri compleanni insieme!

(Foto di Lucrezia Lanza)

Manca il suo essere sempre gentile anche con i professori, le sue interrogazioni, la sua voglia di sapere e di apprendere... studiava e cercava sempre di aiutare gli altri ...

Ricordo quando fece il compleanno e andai a casa sua, mia madre gli portò un gigantesco regalo credo che rimase contento della nostra visita. Con Lucrezia andammo nella sua cameretta dove erano appese le foto con Luigi, con la sua maglietta amata del Milan. Un momento particolare che ricorderò è il mio compleanno di circa due anni fa, quando, nonostante la carrozzella, nonostante fosse l'unico maschio, era venuto… con un bel regalo… tutto per me.

Ci ha insegnato ad apprezzare la vita per quello che ci dà, a non voler sempre troppo, a saper andare avanti senza mai mollare.

Rivedendo la foto di quel giorno, penso che avrei potuto fare di più: una risata, una carezza, una parola ... avrebbe cambiato tutto. Vorrei che Giuseppe fosse qua, con noi, per recuperare il tempo perso, per far sì che almeno venisse in gita, quella gita alla quale voleva partecipare con entusiasmo, per stare accanto a noi. Lo ricorderemo sempre con il suo candido sorriso sulle labbra, il suo ricordo sarà custodito nel cuore di ognuno di noi con la speranza che almeno da lassù possa guidarci e condurci nel lungo e difficile cammino della vita...

Martina Sciacca

Non il calciatore, ma l'arbitro!

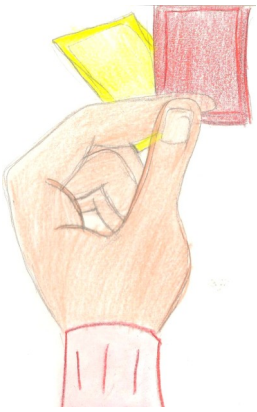
di Daniela Spataro

Giuseppe era un ragazzo intelligente, giudizioso e gentile. A scuola non dava disturbo a nessuno, era autonomo e, per quello che poteva, dava una mano di aiuto a chi gliela chiedeva. Aveva pochi amici intimi, ma tutti quelli che lo conoscevano, gli volevano un gran bene. Aveva un modo di fare discreto, forse per questo piaceva a tutti. Non litigava mai con nessuno, anzi cercava sempre di mettere pace.

Ogni mattina il padre lo veniva a lasciare a scuola e aspettava davanti la porta l'arrivo dei professori. Non si stancava mai, a volte aspettava anche dieci minuti, ma per l'amore che aveva nei confronti di Giuseppe, faceva quello ed altro.

Quando frequentava la scuola elementare, lo ha portato a vedere i giochi della gioventù e anche lì non era stanco, anzi era molto felice, perchè lo era suo figlio.

Sorrideva ogni volta che vedeva Giuseppe dare un consiglio all'amico che glielo chiedeva.



Alla Scuola Elementare aveva fatto i cartelli come quelli degli arbitri ...

Sorrideva quando, per quello che poteva, faceva il tifo. Tra Giuseppe e il padre era nato un feeling particolare, si capivano a volo, andavano d' accordo, si volevano bene tantissimo.

Il gioco preferito di Giuseppe era il calcio. Nonostante avesse la carrozzina che gli impediva di giocare, lui non si arrendeva, ci provava lo stesso, non giocava , ma faceva l'arbitro.

Ricordo quella volta che, alle elementari, è venuto a scuola felice, perchè finalmente era riuscito a fare i cartelli, come quelli degli arbitri e finalmente poteva alzarli ogni volta che qualcuno sbagliava.

...una classe unita come non mai

E cosi è stato. Durante la ricreazione siamo usciti fuori e i maschi hanno fatto una partita. Lui fischiava e alzava i vari cartelli. Prima quello rosso, poi quello giallo. Alla fine della partita era proprio felice.

Sì a lui bastava poco per essere felice. E' proprio questo che mi ha insegnato. Mi ha insegnato ad essere felice per tutto, anche per poco.

Il suo sogno era quello di comprare una squadra di calcio. Non ce l'ha fatto, ma di sicuro ha lasciato una classe unita, come non mai. A Giuseppe piaceva studiare. E' stato un ragazzo attivo a scuola fin dalla 1° elementare.

Non c'era una volta in cui diceva di essere impreparato. Non una volta fingeva di stare male, per evitare un interrogazione. Ora Giuseppe non c'è più, ma il suo ricordo non deve mai svanire. Dobbiamo ricordare per sempre il nostro caro amico, che ora veglia su di noi da lassù.

Daniela Spataro

Tra Giuseppe e il padre era nato un feeling particolare, si capivano a volo...

Giocava a dama e a poker

di Giada Saitta

Giuseppe era un buon amico, con noi compagni andava d'accordo, scherzavamo insieme, giocavamo a palla.

Amava tanto i suoi genitori, che lo accudivano, lo portavano a scuola, ma al fratellino Leonardo era particolarmente legato.

Quando é nato, lui venne a scuola, ci raccontò tutto: il peso, il colore degli occhi, l'altezza, come giocavano e tutte le cose che imparava.

Io non andavo a scuola elementare con lui, ma mi hanno raccontato che era fin da piccolo legato ai compagni e allo studio.

L'ho conosciuto alle medie, il primo giorno si é presentato e nella ricreazione ci ha raccontato un po' della sua vita. Giuseppe sedeva sulla carrozzina e quindi non poteva fare educazione fisica e la nostra prof. ci invitava a fare i passaggi con i piedi.

Mentre giocavamo mi disse:
-Già, per quale squadra tifi?
- Juventus e tu, Giù?"
- Milan.
Fu un modo per parlare, perché cominciò a

(continua a pag.8)

A dama batteva tutti!

(continua da pag.7)

raccontarmi che lui soffriva, perché non poteva giocare a palla e infatti voleva comprare una squadra di calcio. Giocava le schedine e mi disse che aveva vinto diverse volte.

Un altra sua passione era la dama e il poker. Nel gioco della dama batteva tutta la nostra classe e partecipava alle gare estive. A casa dopo aver finito i compiti giocava alla play-station con alcuni compagni o da solo.

Era un ragazzo preparato in qualsiasi materia, i suoi rapporti con lo studio erano più che buoni, con i professori si trovava bene, non ha avuto mai nessun problema, così come con noi compagni.

Giuseppe adesso é il nostro angelo che ci protegge e ci guida da lassù!! Ti vogliamo bene!!!

Giada Saitta

L'ascensore non sale?

di Roberta Milano

Tranquillo, generoso, altruista . A scuola si impegnava tanto, perché voleva fare le cose per bene ed essere il più bravo.

Si divertiva a stare con noi, parlava, scherzava, era un ottimo amico, che dava consigli e aiutava.

Si inseriva in qualsiasi gruppo, perché era una persona che tutti volevano al loro fianco.

Con gli amici aveva un ottimo rapporto, li invitava a casa sua a giocare, a fare i compiti ed anche per stare un po' in compagnia.

Anche se non ci sono mai stata, mi hanno raccontato che era molto ospitale e che gli bastava una sola persona per essere felice.

Di certo avrei voluto conoscerlo meglio, anche stando più

Quanto avrebbe insegnato al piccolo Leonardo!

tempo con lui, perché Giuseppe era una persona speciale.

Giuseppe aveva uno splendido rapporto con tutti, in particolare con la famiglia, che lo seguiva con cura in ogni cosa che faceva. Lui si può ritenere fortunato di aver avuto dei genitori così bravi, che facevano di tutto per non fargli sentire il peso della carrozzina.

Il giorno più bello è stato sicuramente, quando è nato il suo fratellino, Leonardo. Era entusiasta di quell'avvenimento. Anche se piccolo, giocavano insieme ed era pronto a insegnargli cose nuove, trasferendo a lui le sue esperienze.

Giuseppe amava giocare alla play-station, infatti, invitava spesso alcuni suoi amici per giocare insieme e divertirsi.

Ricordo quando, nell'ora di motoria, Giuseppe , io e altri compagni siamo entrati nell'ascensore, ma eravamo in troppi e l'ascensore non saliva, ricordo che ci divertimmo molto e specialmente lui rideva a crepapelle.

….ci divertimmo molto e specialmente lui rideva a crepapelle.

Ricordo quando in prima media, partecipò a una

Amava tutte le materie … anche le più noiose

partita di calcio, non ricordo come, ma si fece male al piede, però quando tutti gli chiedevano se si era fatto male, lui rispondeva che il dolore passava, quando pensava di aver giocato e di essersi divertito.

Giuseppe era corretto con tutti, non aveva preferenze e voleva bene tutti noi, che gli siamo stati sempre vicini.

L'ascensore non poteva salire

Il suo rapporto con lo studio era molto buono, aveva i massimi voti in tutto e amava tutte le materie, anche le più noiose. Con gli insegnanti non ci sono stati mai problemi, mai una parola scorretta, mai un rimprovero, era proprio un ragazzo educato.

Giuseppe è una persona speciale e credo che tutti lo portano nel cuore, come lo porto io.

Lui ci protegge dal cielo e ci guida e spero che io sia stata un ottima amica, come lui lo è stato per me.

Roberta Milano

Una crociera … senza senso

di Alessandro Lo Presti

Ero proprio soddisfatto della mia crociera, tutto era andato per il meglio, fin all' ultimo giorno che mi trovavo all' aeroporto. Quando mi chiamò Luigi, per darmi questa terribile notizia, mi si rivoltò il mondo, ad un tratto la mia vacanza non aveva più senso.

Giuseppe, non faccio altro che farmi delle domande alle quali non so dare una risposta, sono solo delle domande che volano nel vento.

Ogni giorno mi ricordo qualcosa di nuovo che facevamo insieme. Ricordi il primo giorno di scuola? La prof ha detto di ricercare tutte le capitali di ogni stato europeo e tu li sapevi già tutte a memoria e così il primo giorno di scuola hai preso dieci di geografia.

Ricordi quando ogni lunedì venivi a scuola e ci raccontavi che il sabato pomeriggio eri andato a giocare le schedine di calcio e una volta ci hai detto che hai vinto ottanta euro! Ricordi quando il giovedì andavamo con l' ascensore nell'aula di lettura? E quella volta io non avevo la tuta e in palestra ci siamo messi a giocare con il pallone, la prof ha appeso il canestro più basso e ti ha dato delle palline per giocare e poi ti ha detto: "Portateli a casa per allenarti le mani" e a tutti noi ha ricordato che non dovevamo toccare il canestro e non ti dovevamo chiedere se ci regalavi quelle palline, perché erano solo i tuoi.

Potrei continuare a lungo, perché i ricordi sono tanti e non c'è nessun ricordo cattivo.

Eri un ragazzo bravo, educato, gentile … non ci sono parole per esprimere ciò che provo dentro. Spero che tutti questi ricordi rimangano impressi nella nostra mente e faremo in modo di non dimenticarli mai.

Alessandro Lo Presti

Il Milan e il Catania le sue squadre

di Giusi Brizzi

Educato, studioso e ammirabile in tutti i particolari, Giuseppe ha saputo darci emozioni e ricordi indimenticabili. Con lui qualunque ragazzo si trovava bene in ogni momento della giornata. Era tranquillo e silenzioso e tutte le cose che gli davamo, lui le accettava con piacere e senza lamentele.

La sua peculiarità era il calcio, era tifoso del *Milan* e del *Catania*. Le sue azioni giornaliere erano migliaia tutte carine e sempre, in qualche modo, ci colpivano.

In seconda media , divenne capoclasse e fu votato con la maggioranza dei voti, molti ragazzi si fidavano di lui, perché era sincero e non prendeva in giro nessuno.

Io volevo conoscere Giuseppe ancora meglio nei suoi pensieri, nei suoi sogni. Ricordo quel giorno che dovevamo andare a fare tecnologia nel piano superiore e Giuseppe e tutti i maschi di quel gruppo sono saliti con l' ascensore, ma siccome erano molti, l'ascensore saliva lentamente e c'è voluto un po' di tempo prima di arrivare. A quel punto il professore li ha rimproverati e ci siamo messi a ridere, perché non solo stavano per guastare l'ascensore, ma potevano anche farsi male. Questa è stata una delle giornate più allegre che Giuseppe ha saputo darci.

Giusi Brizzi

…divenne capoclasse e fu votato con la maggioranza dei voti, molti ragazzi si fidavano di lui, perché era sincero e non prendeva in giro nessuno.

Era ordinato e prendeva ottimi voti

di Rossella Avola

Giuseppe a scuola si comportava benissimo, era studioso, certe volte ci feceva ridere, quando raccontava le monellerie che combinava suo fratello Leonardo, che lui voleva molto bene.

Con gli amici è sempre stato educato, non ha mai detto parolacce.

Nello studio era ordinato, prendeva ottimi voti, non aveva mai problemi.

Ricordo quella volta che giocammo insieme nell'ora di motoria, ci siamo divertiti molto a ridere e a scherzare!

Rossella Avola

Ci raccontava le monellerie di Leonardo (Foto di Lucrezia Lanza)

Giocava nella cameretta di Laura

di Stella Strazzanti

Giuseppe era un ragazzo simpatico, allegro, silenzioso, era proprio unico, non pretendeva mai nulla. Con gli amici aveva dei bei rapporti.

Ricordo che una volta non avevo i compiti e sono andata a casa sua e lui invece di darmeli e basta mi ha fatto sedere per farceli insieme. Se non sapevo fare qualcosa, me la spiegava fino a quando la capivo. Sua sorella Laura lo faceva giocare nella cameretta, a volte chiacchieravano a lungo e, quando finivano di giocare, sistemava ogni cosa: figurine, magliette, oggetti del milan, la sua squadra preferita.

L'arrivo del fratellino Leonardo l'ha fatto cambiare molto; era felicissimo di avere una persona così cara con il quale giocare, parlare e al solo pensiero gli si riempivano gli occhi di lacrime per la felicità.

Fin dalla scuola elementare era un genio, era sempre presente, faceva sempre i compiti e aiutava gli altri quando ne avevano bisogno. Era buono con tutti e tutti lo volevano veramente bene.

Stella Strazzanti

Le mille giocate alla play station

di **Luigi Geraci**

Giuseppe,

ricordi quando giocavamo con la play-station? … motocross, macchine, ma soprattutto a calcio.

Un giorno tu sei venuto a scuola tutto contento, perché ti era arrivato il nuovo gioco di calcio "pes 2010" e mi avevi detto che il pomeriggio, dopo aver finito i compiti, potevamo guardare il nuovo gioco.

Insieme avevamo molte esperienze con la play-station, ma io non sono mai riuscito a batterti. Ricordi quando abbiamo giocato a "smack down" dove i giocatori si ammazzavano a pugni e a pedate? Quel giorno ci siamo divertiti moltissimo!

Ricordo che quando tu mi facevi un goal eri molto contento, però quando segnavo io…

E quella volta che Lucrezia ci ha detto: "Posso giocare?"

Noi facevamo finta di essere arrabbiati e le abbiamo detto di no.

Un altro bel gioco fatto alla play-station è stato quello dei motocross quando facevamo la corsa e vincevamo entrambi.

Proprio quella play-station tu l' hai ricevuta il giorno del tuo bellissimo compleanno, quando hai compiuto 10 anni.

Ora io quando gioco alla play-station penso sempre a te, che mi insegnavi i trucchi per marcare i giocatori .

Tu devi sapere che io non ti dimenticherò mai, anzi racconterò agli altri miei amici, che non hanno avuto la fortuna di conoscerti, di quanto sei stato disponibile verso di me e verso tutti gli altri.

Luigi Geraci

Rispettava insegnanti ed amici

di **Andrea Blasco**

Giuseppe a scuola si comportava bene, ascoltava la lezione con attenzione, studiava sempre e soprattutto rispettava insegnanti ed amici.

Spesso quando c'era Educazione fisica, giocavo con lui, l'altra volta l'ho aiutato a fare canestro, con il canestro piccolo e la pallina piccola: lui tirava, io gli riprendevo la palla ed eravamo felici.

Un giorno è venuto suo padre con suo fratello di quasi due anni a prenderlo a scuola, appena il padre ha aperto la porta, il fratellino Leonardo è corso ad abbracciare Giuseppe ed ho capito che si volevano bene tanto.

I giochi preferiti di Giuseppe erano il calcio sia nella playstation e sia nella realtà. La sua squadra preferita era il Milan.

Ricordo quella volta che stavamo andando a fare antologia al secondo piano della scuola, abbiamo preso l'ascensore e siamo saliti in cinque, l'ascensore ci ha messo tanto a salire e lui era molto spaventato, perchè gli sembrava che si bloccasse, poi il professore Iannì ci ha rimproverati e ci ha detto che non dovevamo farlo più, così Giuseppe si è tranquillizzato.

Lui si spaventava di me per tutto ciò che combino, ma non posso farci niente, non è cattiveria, è il mio modo di divertirmi.

Ricordo ancora quando lui mi ha detto di scommettere su una schedina di calcio, ma io non ci ho creduto, perchè mi pareva che non si vincesse mai, ma mi sbagliavo, perchè l'indomani lui ha vinto, anche se pochi soldi. Io speravo che vincesse tanto, così poteva realizzare il suo sogno: comprare la squadra di calcio.

Andrea Blasco

Con modi gentili metteva tutti d'accordo di **Fabio Nicoletti**

Circa tre anni fa ho avuto il piacere di conoscere un nuovo compagno di classe: Giuseppe, un ragazzo molto buono e affettuoso con tutti.

Le sue grandi doti erano la dolcezza, la sincerità e la spontaneità che manifestava in ogni momento della giornata.

Era felice quando parlava dei giochi che faceva con il suo fratellino Leonardo.

Quando andavamo in palestra e giocavamo a calcio, lo facevamo partecipe dei nostri giochi, lui sorrideva e lentamente muoveva i piedi e dava una spinta al pallone per colpirlo. Si divertiva tantissimo! Era il perno della nostra classe, perché con i suoi modi gentili metteva tutti d'accordo.

Un giorno, quando è rimasto bloccato nell'ascensore della scuola con i suoi amici, lui rideva e si divertiva. Gradiva mangiare pizza e patatine ed era molto goloso di gelato, il suo gusto preferito era il cioccolato, anche con le noccioline.

Gradiva pizza , patatine ...

Sognava di diventare un bravo calciatore e allenatore, perché voleva condurre la sua squadra ai mondiali.

A scuola era molto bravo in tutte le materie, ma preferiva di più l'aritmetica.

Ricordo quella volta che fu interrogato di storia e ha preso un bel voto e fu felice per tutta la giornata.

E' stato un grande amico che è diventato un vero angelo celeste.

Con la sua vita ci ha insegnato i valori da trasmettere: l'umanità, la sincerità, l'amore e la forza per superare le difficoltà. Adesso ci protegge dall'alto, ci guarda in ogni momento della nostra vita.

Fabio Nicoletti

Ascoltava il rumore del silenzio e rifletteva ...

di **Dennis Milazzo**

Ricordo quella volta che, mentre stavamo giocando a casa sua con il suo gioco preferito PES2010, sul più bello intervenne suo fratello e spense involontariamente la play-station.

Lui non reagì come tutti i fratelli maggiori, lo prese con dolcezza e gli disse di andarsene, ma non si arrabbiò.

Giuseppe era molto legato a suo fratello, gli voleva tanto bene.

Molti gli amici che lo volevano bene e anche insegnanti.

Amava giocare con la play-station e guardare la televisione.

Restava spesso a casa: ascoltava il rumore del silenzio e rifletteva.

Con lo studio era molto paziente, preciso, prima di ogni cosa si faceva i compiti e a scuola era il più bravo.

Veniva sempre preparato.

Giuseppe era un ragazzo che si faceva amare, simpatico e disponibile in qualsiasi momento e con tutti.

Dennis Milazzo

Ricordi di altri tempi ....

Daniele Pinnisi e Martina Sciacca

Ricordano ...

... quella volta che abbiamo fatto

la prima comunione!

Eravamo allegri e spensierati ...

Storia di un piccolo grande albero

Nel cortile della scuola un giovane albero d'ulivo, muto e solitario tende i suoi teneri rami verso il cielo. Apparentemente un albero comune desolato, senza alcun significato o alcuna storia che possa distinguerlo. Ma scavando nel suo passato si scopre che **quel piccolo alberello porta con sé un grande significato, una storia.**

È la storia di un grande amico di tutti, Giuseppe. Quell'albero avrà per noi un grande valore, crescerà con noi e un giorno chissà, magari andremo a rifugiarci all'ombra delle sue fronde e avremo riparo, proprio come il nostro compagno ci offriva i suoi consigli, la sua mano d'aiuto.

Giuseppe era sempre pronto ad aiutare gli altri con grande generosità e altruismo, da essere considerato un esempio. Sapeva divertirsi con gli amici e un suo sorriso valeva più di ogni altra cosa.

Quando avremo qualche dubbio, potremo sederci a riflettere accanto al suo albero, come facevamo con lui, che con fare da grande saggio, chiariva le nostre idee.

Prendendo esempio da lui, spesso troveremo la forza e il coraggio per andare avanti.

Ora Giuseppe è volato in cielo e quell'albero lì piantato sembra quasi un filo sottile che ci collega a lui.

Per questo sarà il nostro punto di riferimento, luogo di riflessione o anche dove un giorno potremo incontrarci, ricordando la nostra vita tra i banchi di scuola.

Giuseppe continuerà sempre a vivere non solo nei nostri cuori, ma anche in quell'albero che, ondeggiando con il vento, sembrerà fremere per narrarci le sue avventure, le sue storie, le cose che non ci ha mai detto e **solo noi, chiudendo gli occhi e ascoltando il fruscio delle foglie, riusciremo a capire e a dialogare con lui.**

Se Giuseppe fosse ancora tra noi, lo paragonerei proprio ad un albero d'ulivo che con i suoi rami sembra abbracciare con generosità chiunque si siede sotto la sua ombra, per offrire protezione e consiglio, simbolo di pace, di unione e di forza.

Per ora quest'albero è piccolo e debole, bisognoso delle nostre cure che noi con gioia elargiremo.

Sarà il nostro punto di riferimento, che ci terrà tutti uniti e compatti proprio come una squadra e simboleggia un compagno, un grande amico, colui che non si scorda mai! **Liliana Gueli**

... con lui abbiamo trascorso solo bei momenti e sotto quell'albero se ne potranno trascorrere molti altri.

ogni tanto andrò a ripararmi dal sole sotto i suoi rami pieni di ricordi e carichi di soddisfazione per i bei voti a scuola.

Le sue radici assorbiranno ciò che serve ad ognuno di noi, come lui attingeva tutto il sapere dai libri: parlava piano, non si lamentava mai, era buono con tutti, pronto ad aiutarci in qualsiasi momento.

Leggendo vicino a lui, rammenterò tutti i bei momenti passati insieme. **Daniele Pinnisi**

... Quest' albero, il nostro punto di riferimento, sarà sempre lì ad aspettarci nei momenti tristi e allegri, brutti e belli.

Giuseppe avrà un posto speciale in ognuno dei nostri cuori, perché un accaduto simile non si potrà mai dimenticare! **Giusy Brizzi**

… Quest' albero vuol dire che il nostro compagno ha le radici in questa scuola, cioè che è ancora qui con noi. E se d'estate, veniamo a giocare nel cortile e magari scappa il pallone ed arriva sotto l'albero, è come se lui giocasse con noi.

Chissà, quando saremo grandi, magari avremo un po' di tempo libero, andremo sotto l' albero e penseremo alle cose che faceva Giuseppe e a quello che ci ha insegnato.

Peccato che il prossimo anno non saremo più in questa scuola, sarebbe stato bello, nelle giornate calde andare a studiare all'ombra del nostro albero.

Alessandro Lo Presti

Questo albero sarà piantato nel cortile. Ogni volta che abbiamo voglia di vederlo, usciremo fuori e andremo a trovarlo, staremo insieme, leggeremo qualche poesia e prenderemo un po' d'aria.

Andremo spesso ad innaffiarlo, così crescerà sano e felice, come era lui quando era in vita.

L'albero sarà un punto di riferimento per la famiglia, la scuola e soprattutto la 3 A.

Quando noi usciremo dalla terza media, saranno gli alunni del corso A ad innaffiare l' albero e noi andremo, quando ne avremo voglia, a trovarlo ugualmente e porteremo dei fiori.

Vanessa Mazza

...Un albero dove noi andremo quando qualcosa ci va male e lì riprenderemo le forze, perché a Giuseppe non andava tutto bene, eppure continuava a lottare e si divertiva nel migliore dei modi.

Per Giuseppe, un ragazzo forte, volevamo piantare un albero di carrubo, simbolo della legalità e della precisione, poi abbiamo pensato all'ulivo, simbolo di pace, perché l'ulivo lo rappresenta nella sua forma e nella sua voglia di chiarire le cose e non litigare mai.

Quando l'albero sará piantato nell' aiuola del cortile della scuola, assisteranno i rappresentanti di tutte le classi, i genitori di Giuseppe, i prof.,ma soprattutto noi, la sua classe, che nei tre anni di scuola media siamo stati tanto vicini a lui… **Giada Saitta**

Un albero … segno di un'amicizia che durerà in eterno, ricordo di un amico leale e sincero, di un ragazzo buono, di uno studente modello, un esempio da seguire.

… un ulivo è l'ideale, perché è simbolo di pace ed è soprattutto un albero secolare, così da lasciare un segno dell'esistenza di Giuseppe anche per le generazioni future, che si chiederanno :

- Chissà che tipo era questo studente…

Spero proprio che quest'albero non morirà e che resisterà fino alla fine dei nostri giorni.

Adriano Siciliano

Quest'albero simboleggerà l'affetto che gli volevamo e sarà un albero che quando ne avremo bisogno ci ascolterà, perché confidarsi con lui sarà come parlare e sfogarsi con Giuseppe.

Grazie a quest'ulivo non dimenticheremo l'amico che ci ha lasciati.

Quando alla fine dell'anno avremo voglia di fare le ultime lezioni all'aperto, senza dubbio andremo a sederci sotto il nostro "albero protettore".

Con il passare degli anni, pensando al nostro caro amico, potremo venire a scuola a trovarlo e magari ad annaffiarlo **per rafforzare le radici del suo ricordo.**

Abbiamo avuto il piacere e la fortuna di conoscere Giuseppe, ma come è stata grande questa fortuna, è anche grande il dolore che proviamo ogni giorno che lo ricordiamo e pensiamo alla sua vita, così breve, ma così significativa che ha scavato un profondo solco dentro di noi e che ci ha resi più uniti e più amici.

La sua non è stata una vita sprecata, perchè ha saputo insegnare qualcosa ad ognuno di noi.

Giuseppe, a me hai insegnato che la vita si deve vivere giorno per giorno, attimo per attimo, amando, volendo bene e non lamentandosi o litigando.

Sei stato l'esempio più bello che potessimo avere di pace e amore, a te dedichiamo quest'albero d'ulivo.

Federica Cammarata

Quest' albero, simbolo di pace, ci parlerà sempre di te. Anche quando usciremo dalla terza media, ci daremo appuntamento presso l'ulivo, per passare un po' di tempo insieme.

Quest' albero sei tu: il ragazzo tranquillo e leale che ci manca tanto.

Jessica Cappello.

… abbiamo pensato di piantare un albero di ulivo che rappresenta la pace e la solidarietà.

Lo terremo pulito, lo innaffieremo e, quando ci saranno belle giornate, usciremo fuori a cantare e a leggere, e quell'albero ci farà ombra.

Quando saremo grandi, sicuramente, passeremo dalla scuola e lo vedremo crescere e per un attimo crederò che sei tu, Giuseppe, che stai crescendo e lo stai facendo insieme a noi.

Roberta Milano

… Ogni tanto andremo a fare lezione sotto questo albero che rappresenterà il nostro compagno. Così sembrerà che lui è ancora in mezzo a noi ad ascoltare la lezione.

Sono sicura che anche quando sarò grande magari accompagnerò i miei figli a scuola e passando accanto a questo albero racconterò loro la storia di Giuseppe, in modo tale che resti sempre nei nostri cuori.

Daniela Spataro

Giuseppe, mi hai insegnato che la vita si deve vivere al meglio che possiamo e si deve cogliere l'attimo, perché la vita è una sola. **Stella strazzanti**

… anche se il liceo ci dividerà, verremo sempre qui a far visita, ad annaffiare, a parlare un po' con il nostro albero: mi sdraierò pensando a lui e gli racconterò come va qua giù, dove il suo ricordo è ancora vivo e dove chiudendo gli occhi, sento la sua voce. L'albero non mi potrà rispondere. Ma questo non sarà un semplice albero, per me sarà un simbolo che racchiude il suo ricordo in modo indelebile.

Sarà il cuginetto che non ho più, sarà la persona speciale che non ho più accanto a me… Sarà tutto, anche se per molti non sarà niente.

Parlerò con lui e il cantare degli uccelli mi farà capire che mi sta ascoltando. Io lo voglio sempre qui e spero che nessuno si dimenticherà di lui.

Spero che qualcosa di lui rimanga nei cuori di ognuno.

Lucrezia Lanza

… Credo che un albero, per ricordarlo serva anche a chi non l'ha mai conosciuto, così rifuggiandosi lì trovi, un senso di serenità, tutti pregi che in un modo o nell'altro ricordano Giuseppe.

Credo proprio che anch'io qualche volta mi ritroverò qui, davanti a quest'ulivo e ripenserò ai bei momenti passati con lui, ma anche ai giorni persi , perché ormai non li avrò più, non avrò più l'occasione di riaverlo accanto a me e di recuperare quelle volte che tra il mio e il suo imbarazzo rimanevamo in silenzio, senza confidarci l'uno con l'altro.

Questo è un rimpianto che porterò sempre con me, perché purtroppo con la vita non si sa mai come va a finire, perciò si devono cogliere le occasioni quando si presentano, non rimandare tutto poiché alle volte non si avrà più il tempo di rivivere certi momenti. Penserò a tutto questo e magari chiacchiererò con quest' ulivo, come se fosse un amico al quale racconterò le mie avventure.

Martina Sciacca.

Una mamma dedica una poesia a Giuseppe

Diamante

Ho dei gioielli,
me li rimiro
ogni mattina ed ogni mezzodì
al suono della campana

Gioielli
che voi guardate
incastonati nei bastoni, nelle sedie a rotelle
nei girelli, nei passi claudicanti
in un volo di farfalla;
ma io
i miei gioielli
li vedo
incastonati nei loro sorrisi,
nella loro gioia di vivere,
nella caparbietà di volerci essere nonostante tutto
nel perdimento di mamma e papà.

Quei gioielli
da voi furtivamente schivati
e da me custoditi
in uno sguardo forziere d'amore
e dove vorrei tenerli per sempre
così che tempo ed aria
non sfuochino la loro brillantezza.

Tra quei gioielli
c'eri Tu
Diamante
che ieri Ti ho visto ed oggi non più
E Ti ho cercato.
E Ti ho trovato.
incastonato ancora nell'amore dolente
di mamma e papà

Diamante
ora sei per sempre
ora scintilli nel mio cuore.

E come Lui Ti ha preso soavemente
nel più muto silenzio
così domani
quando rimirerò i miei gioielli
e li conterò
e vedrò che Diamante sei luce
una lacrima in silenzio cadrà

È il mio grido di rabbia, di dolore e di perdono
Per le parole non dette
Una carezza non data
Una mano non tesa

Ma nessuno sentirà.
come ogni giorno non sente
l'allegro calpestìo
del vostro arrivo
la sinfonia dei passi
dei miei gioielli
di Te
Diamante
che ora sei in volo,
che ora sei luce..

Elena Bonincontro

Il tuo sogno irraggiungibile

(Sulle note di "Ricordati di noi" di Valerio Scanu)

Sempre vivo il tuo ricordo nella nostra scuola
A te, oggi, noi cantiamo con il cuore in gola
Quando tutto ci sembrava non potesse mai finire …

Ti ricordo ogni mattina lì, in quel primo banco
Dove oggi c'è soltanto un bel fiore bianco
Quando il tuo sorriso tutti ci riavvicinava

Non sapevamo che a volte
il destino decide per noi

… A volte il destino decide per noi

Io non mi dimentico
Il tuo sogno irraggiungibile
La squadra che volevi tu
Che adesso siamo noi

Io non ti dimentico
Perciò non farlo neanche tu
Ricordati dovunque sei
Ricordaci…ricordati di noi…

Ogni tanto passo ancora sotto casa tua
E quando penso che il destino ti ha portato via
Il dolore spinge fuori le mie lacrime… credici
Che ci manchi tanto adesso oggi come allora
Dicci che non senti che l'anima tua vola
Respiriamo e tu ci sfiori impercettibile

Non lo sapeva il destino
Che noi siamo più forti di lui
Io non mi dimentico
Il tuo sogno irraggiungibile
La squadra che volevi tu
Che adesso siamo noi

Io non mi dimentico
Perciò non farlo neanche tu
Ricordati dovunque sei
Ricordaci…ricordati di noi…

All'ombra di quest'albero piantato nella scuola
rifugio troveremo e ti parleremo ancora
L'abbraccio esteso dei tuoi rami al sole forza ci darà
Un messaggio forte e chiaro giunge dalle tue radici:
"Resterete per me uniti come veri amici
Che la nobiltà del cuore, quella no, non muore!

Non sapevamo che a volte
Il destino decide per noi

Io non mi dimentico
il tuo sogno irraggiungibile
La squadra che volevi tu
Che adesso siamo noi

Io non ti dimentico
Perciò non farlo neanche tu
Ricordati dovunque sei
Ricordaci… ricordati di noi…
Di noi……

Dovunque sei
Ricordati di noi!

BARRAFRANCA. La III A della «Don Milani» ricorda il compagnetto scomparso

«Vinceremo per Giuseppe»

BARRAFRANCA. Volevi comprare una squadra di calcio? Siamo noi la tua squadra: la III A. Siamo pronti a farti felice! Giocheremo per te, vinceremo per te e non ti dimenticheremo mai!».

Queste le parole commoventi di Dennis Milano alunno della scuola media della III A, e che è in sintonia con tutti i compagni di classe, hanno dedicato ad un loro amico e compagno di scuola, il tredicenne Giuseppe Lanza, disabile sulla sedia a rotelle, scomparso meno di un mese fa. I compagni di scuola dopo la prematura scomparsa ogni giorno fissano il banco del loro ex compagno e capoclasse dove è posta una foto e un mazzo di fiori, e non hanno fatto a meno di scrivere alcuni pensieri che poi verranno riportati in un libricino in suo ricordo. A ricordarlo anche le insegnanti Marianna Salvaggio e Marianna Spagnolo visto che era un ragazzo modello e «non voleva pesare per niente ma era sempre pronto a dare il meglio di se con i compagni».

Figlio di Alessandro Lanza e Giuseppina Patti, Giuseppe aveva una sorella Laura e un fratellino Leonardo. «La scomparsa prematura di Giuseppe ha lasciato un vuoto incolmabile in tutti noi - afferma il dirigente della Verga Don Milani, Brigida Lombardi - ma il suo ricordo rimarrà sempre nella nostra memoria. E' in cielo lui e ora ci guarda, angelo tra gli angeli. Giuseppe era un ragazzo sereno, silenzioso, sempre attento, partecipe e puntiglioso. Garbato nei modi, corretto nel comportamento. Amava la vita e la compagnia, non era mai invadente, era sempre d'accordo con tutti e pronto ad aiutare gli altri». Oltre a studiare amava il calcio tanto che aveva un pallino: quello di comprare una squadra di calcio quando sarebbe diventato grande. In un quaderno che i compagni tengono gelosamente Giuseppe ha scritto: «Cari compagni, per un anno siamo stati assieme, ci siamo conosciuti, ma io avrei ancora tante cose da dirvi». I compagni di scuola pianteranno un albero all'interno della scuola in ricordo del loro «capoclasse» Giuseppe.

RENATO PINNISI

GIUSEPPE LANZA IN MEZZO AI SUOI COMPAGNI DI SCUOLA

Renato Pinnisi, un giornalista sensibile agli avvenimenti di cronaca, pubblica quest'articolo sul giornale "**La Sicilia**" 04/03/2010

Autori del giornalino sono gli alunni della terza A (anno scolastico 2009-10)

L'organizzazione dei canti è affidata alla prof. Marianna Salvaggio

L'assemblaggio è curato dalla prof. Marianna Spagnuolo